

Mafia, scattano due arresti

«Sono affiliati alla cosca di Brancaccio»

Gli investigatori li ritengono affiliati alla cosca mafiosa di Brancaccio. In carcere è finito l'imprenditore edile Michele Militello, 62 anni, residente a Partanna Mondello in via Francesco Pizarro 4. Sono stati concessi gli arresti domiciliari invece all'ex dirigente dell'Amap, adesso in pensione, l'ingegnere Salvatore Manuli, 75 anni, che abita nel quartiere Malaspina in via Giovanni Campo 10 49.

La Direzione investigativa antimafia all'alba di ieri ha eseguito le due ordinanze di custodia cautelare. I due provvedimenti restrittivi sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale Daniela Galazzi, su richiesta dei sostituti Giovanni Di Leo e Tania Hmeljak.

Militello e Manuli sono indagati per associazione a delinquere di stampo mafioso aggravata. Di loro avrebbero parlato tre collaboratori di giustizia: Giovanni Drago, Gioacchino Pennino e Tullio Cannella, che li accusano di frequentazioni con gli «uomini d'onore» della famiglia di Brancaccio.

Le rivelazioni risalgono agli anni fra il '93 e il '94: procedimenti differenti, ma con punti in comune in relazione proprio ai movimenti dell'imprenditore e dell'ex dirigente dell'Azienda municipalizzata Acquedotto. Incontri riservati fra i «personaggi di rispetto» e i fedelissimi per definire le strategie nel quartiere, ma anche assunzioni e appalti pilotati. Dai verbali sottoscritti dai collaboranti gli uomini della Dia sono partiti alla ricerca dei riscontri. Le dichiarazioni, messe nero su bianco in diverse circostanze, sono andate a far parte del fascicolo aperto l'anno scorso a carico di Manuli e Militello.

In base alla ricostruzione degli inquirenti il primo avrebbe ricoperto la carica di «sottocapo» alla fine degli anni Ottanta nella «famiglia» di Brancaccio. In questa veste, secondo l'accusa, sarebbe stato presente alla «cerimonia» di affiliazione a Cosa nostra di Giovanni Drago, poi passato a collaborare con la giustizia, e di Giuseppe Graviano, Enzo Savoca e Vincenzo Buccafusca.

Un incontro al quale, sostiene la Procura, sarebbero stati presenti sia Manuli che Militello fu invece un pranzo che si tenne a Mondello nel 1983. Il banchetto, presenti una ventina di fedelissimi del clan, venne organizzato per festeggiare la nomina di Pino Savoca a rappresentante della famiglia di Brancaccio all'interno di Cosa nostra.

Ma Giovanni Drago tira in ballo Salvatore Manuli anche per la sua attività nella municipalizzata d'ingegnere fu assunto nel 1960 e andò in pensione nel '94, negli ultimi tempi ricoprì la carica di capo ripartizione dell'esercizio). Per il collaboratore avrebbe favorito l'assunzione all'Amap e all'Ente acquedotti siciliani di persone considerate dagli inquirenti vicine agli ambienti mafiosi. Inoltre, avrebbe creato un canale preferenziale con Michele Militello, titolare di un'impresa edile, favorendolo nell'assegnazione di alcuni lavori appaltati dalla stessa Amap. Un rapporto privilegiato, secondo gli investigatori quello fra i due indagati: Manuli sarebbe stato il «padrino» di Militello all'atto della sua iniziazione a Cosa nostra.

Secondo le indagini della Dia l'ex dirigente della municipalizzata e l'imprenditore sarebbero stati soci nella conduzione di alcune attività imprenditoriali (Manuli sarebbe stato socio soltanto di fatto non potendo figurare ufficialmente nei quadri in quanto dipendente pubblico) ma anche comproprietari nell'acquisto di alcuni immobili. Uno

degli edifici, adibito per ospitare una scuola - dicono alla Dia - è stato concesso in locazione al Comune.

Si tratta della direzione didattica statale Partanna Mondello, sede della scuola materna Arcobaleno, in via Ignazio Silvestri 11, all'Uditore.

Calogero Morreale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS